movimento democratico

Fallimento di una manovra discriminatoria

La conferenza di Oxford

Come è noto, dal 4 al 7 gennaio si è riunita in Oxford una conferenza di forze pacifiche di diversi paesi del mondo con l'intento di costituire, ove fosse stato possibile, una organizzazione mondiale di coordinamento tra diverse associazioni e movimenti per la pace, equivocamente definiti non allineati. *Da alcune prese di posizione che si erano fatte luce nel corso della preparazione della conferenza stessa, era apparsa abbastanza chiaramente l'intenzione di alcuni dei partecipanti di dare ai lavori della conferenza di Oxford un orientamento anticomunista e di arrivare alla costituzione di una organizzazione mondiale che riunisse in una forma o nell'altra le migliaia di associazioni pacifiche e pacifiste del mondo intero e facesse in qualche modo da contro altare al Movimento mondiale della Pace.*

L'ispirazione ufficiale della conferenza era tuttavia chiaramente unitaria. Infatti tra le numerose organizzazioni invitate a partecipare alla conferenza di Oxford era compresa la Consulta italiana per la pace, che, previo accordo con gli organizzatori, ha inviato a Oxford una delegazione unitaria della quale facevano parte due dirigenti del Movimento italiano della pace. Erano stati inoltre invitati a Oxford, come osservatori, dai promotori della Conferenza, cioè dal Comitato esecutivo della Federazione europea per il disarmo nucleare e per esso dai tre Presidenti (il canonico Collins, il pastore Kloppenburg e il signor Buchbinder), i rappresentanti di alcune organizzazioni internazionali, fra le quali soltanto il Consiglio mondiale della pace ha aderito all'invito inviando a Oxford una delegazione qualificata di cui facevano parte tra gli altri il prof. Bernal, Ilja Ehrenburg e il sottoscritto. Era infine previsto che al termine della conferenza di Oxford avesse luogo un incontro, per elaborare una linea di lavoro comune.

La questione che ha dominato sin dall'inizio la conferenza di Oxford è stata appunto la partecipazione dei rappresentanti del Consiglio mondiale della pace, sull'ammissione dei quali si è aperto un aspro dibattito che ha praticamente riempito di sé i primi tre giorni della conferenza stessa. La mattina del giorno 6 tutta la stampa londinese, seguita poi da buona parte della stampa francese, americana e tedesco occidentale, ha dato ampio risalto al fatto che i delegati del Consiglio mondiale della pace non erano stati accettati alla conferenza di Oxford.

Che cosa è in realtà accaduto? E' successo semplicemente che una parte degli intervenuti a Oxford hanno sostenuto che la Federazione europea per il disarmo nucleare non aveva il diritto di invitare i rappresentanti del Movimento della Pace, la presenza dei quali avrebbe messo in imbarazzo alcune delle associazioni partecipanti (particolarmente alcune organizzazioni statunitensi, canadesi e britanniche) e che l'incontro con i rappresentanti del Consiglio mondiale della pace avrebbe dovuto aver luogo soltanto dopo che fossero state definite le linee della costituzione della nuova organizzazione mondiale.

In questo senso e dopo una votazione estremamente confusa, i rappresentanti del Consiglio mondiale della pace furono invitati a Oxford per un ricevimento la sera della domenica 6 e per una riunione di lavoro la mattina del lunedì 7. Questo invito fu rifiutato dai delegati del Consiglio mondiale i quali, essendo stati precedentemente invitati a partecipare alla conferenza, non potevano evidentemente accettare di inserirsi nella conferenza stessa a cose fatte. Tuttavia, animati come sempre da una forte volontà unitaria e poiché ci trovavamo a Londra, nella stessa lettera nella quale noi sottolineavamo con forza la scortesia commessa dalla maggioranza dei partecipanti alla conferenza di Oxford, invitavamo tutti quelli che sono per la cooperazione internazionale delle forze pacifiche ad una presa di contatto in Londra per la mattina del martedì 8.

Sui motivi che hanno determinato l'atteggiamento di alcuni delegati a Oxford, e particolarmente di una parte importante della delegazione americana (con l'esplicito dissenso, tuttavia, di uomini molto rappresentativi come Linus Pauling) si è molto discusso. Quel che sembra risultare è che i contrasti manifestatisi alla conferenza siano stati originati o almeno inaspriti da dissensi interni provocati dalla tendenza anticomunista di una parte dei delegati americani e britannici.

Tuttavia l'operazione deve essere apparsa pericolosa alla maggior parte di quelli stessi che l'avevano iniziata e che l'avevano portata a una vittoria apparente e a un fallimento reale, giacché alla fine della conferenza di Oxford i delegati americani che maggiormente si erano battuti per escludere dai lavori gli osservatori del C.M.P., sono venuti a Londra a fare la loro visita e ad esprimere le loro scuse. Essi hanno in seguito pubblicato una lettera aperta al prof. Bernal nella quale, mentre esprimevano il loro rammarico per l'accaduto, rinnovavano esplicitamente l'espressione della loro volontà di stabilire rapporti di cooperazione con tutte le forze pacifiche e in modo particolare con il Consiglio mondiale della pace. Tale volontà si è del resto chiaramente manifestata nella riunione comune, da noi convocata il martedì mattina a Londra, riunione alla quale sono intervenuti la maggior parte dei delegati di Oxford ancora presenti in Inghilterra.

Non possiamo non sottolineare, riferendo brevemente i fatti relativi alla Conferenza di Oxford, l'atteggiamento unitario, largamente approvato da tutti i partecipanti alla conferenza, della delegazione della Consulta italiana della pace.

In definitiva, che cosa resta, da Oxford? E' stato nominato un Comitato di continuazione composto di 22 membri i quali aspetteranno la convalida da parte delle organizzazioni e associazioni che li avevano mandati in Inghilterra e i quali eventualmente stabiliranno il modo di dar vita all'organismo internazionale del quale finora esiste soltanto il nome: « Confederazione internazionale per il disarmo e per la pace ».

Ma non possiamo negare che da Oxford resta soprattutto, come lezione valida per tutti, il fallimento di una manovra discriminatoria la quale, proprio nel momento in cui più forte e più imperiosa si fa sentire nel mondo la volontà unitaria di tutti coloro che lottano per la pace, tende a operare una discriminazione e quindi a creare una atmosfera di rivalità e di lotta tra diverse organizzazioni e movimenti per la pace. E' proprio questo fallimento che dà a nostro parere la maggiore garanzia che la prospettiva del coordinamento e dell'unità delle forze pacifiche sul piano mondiale resti aperta.

Velio Spano

Conferenza stampa dell'UDI

Il 23 gennaio giornata delle casalinghe

Ieri mattina, nel corso della consueta conferenza stampa di inizio d'anno, Baldina Di Vittorio Berti, della Presidenza dell'UDI, ha tratto dinanzi a un folto pubblico di giornalisti, di parlamentari e di dirigenti delle associazioni femminili di ogni tendenza e tradizione un bilancio della lotta per l'emancipazione della donna italiana nel corso del '62 indicando anche le prospettive che si aprono — nel paese e sul piano parlamentare — per il nuovo anno.

Il 1962 si è caratterizzato come l'anno di una particolare attività in difesa dei diritti delle donne lavoratrici della città e della campagna; l'oratrice in particolare ha sottolineato come nel corso dell'anno sono state accolte nella legislazione e nella prassi numerose richieste più volte avanzate dall'UDI e in particolare: la legge che vieta i licenziamenti per matrimonio, l'istituzione della Commissione Nazionale delle donne lavoratrici, la proposta di legge (già approvata dalla Camera) sul diritto delle donne a seguire tutte le carriere. L'UDI inoltre è stata al centro di una molteplice attività (con convegni, manifestazioni e incontri dal Piemonte alle Puglie) per la tutela dell'infanzia in rapporto alle esigenze della donna lavoratrice, per la giusta valutazione del lavoro femminile nelle campagne e sui riflessi dell'emigrazione sul lavoro e sulla vita della donna meridionale.

Il 1963 si apre ora con le molteplici attività in ogni centro piccolo e grande d'Italia per la « Giornata delle casalinghe » che avrà luogo il 23 gennaio. Per quel giorno infatti converranno a Roma delegate di tutto il Paese per sollecitare dal Parlamento e dal Governo una risoluzione entro la presente legislatura della annosa questione della pensione alle casalinghe. Inoltre compito essenziale dell'UDI e di tutto il movimento femminile sarà quello di operare affinchè le esigenze della emancipazione femminile entrino organicamente a far parte della politica di programmazione economica.

Nei prossimi mesi l'Associazione promuoverà inoltre un largo dibattito sul problema dell'ordinamento giuridico della famiglia e organizzerà un vasto piano di conferenze comunali e locali sulla programmazione dei servizi, sulla creazione di centri scolastici comunali e rionali e per la costituzione di commissioni consultive femminili presso gli Enti locali.

Il 1963, infine, si concluderà con il VII congresso nazionale dell'associazione e vedrà l'UDI sempre più impegnata a dare il suo attivo contributo alla costruzione di un mondo di pace e di intesa fra i popoli.

Nella foto: un momento della conferenza stampa.

Bari: 36 nuovi iscritti al PCI

La sezione « E. Curiel » al 100%

BARI, 10. — La sezione « E. Curiel » di Bari ha superato il 100 per cento degli iscritti, reclutando 36 nuovi compagni, di cui 15 donne. Ne ha dato notizia il segretario della sezione, Gino Barbon, indirizzando una lettera al compagno Togliatti in cui si afferma che, partiti con una certa sfiducia e con qualche difficoltà, anche in relazione agli spostamenti verificatisi all'interno dei diversi rioni cittadini, i compagni della « Curiel » hanno rapidamente portato a termine il tesseramento, ottenendo successi lusinghieri anche in direzione del proselitismo.

L'obbiettivo della sezione è ora quello di creare una nuova moderna e accogliente sede.

Taranto: attività parlamentare

TARANTO, 10 — La Federazione di Taranto sta portando avanti una serie di iniziative nel corso delle quali i compagni deputati Ludovico Angelini e Antonio Romeo riferiscono sull'attività del gruppo parlamentare comunista, rispondendo alle domande che vengono loro rivolte. Manifestazioni pubbliche si sono già svolte a Manduria, Massafra, Mottola, Lizzano e nel rione Tamburi di Taranto.

Il dibattito investe prevalentemente i problemi della pace, della via italiana al socialismo, dell'unità operaia, dell'ordinamento regionale e delle autonomie locali.

Conferenza di Barca a Teramo

TERAMO, 10 — Organizzata dalla Federazione di Teramo avrà luogo domani, alle 18.30, nel ridotto del cinema Apollo di Teramo una conferenza del compagno Luciano Barca sulla programmazione, cui farà seguito un pubblico dibattito.

Firenze: 51 per cento

FIRENZE, 10 — La Federazione fiorentina ha ritesserato a tutt'oggi 36.704 compagni, pari al 51,3 per cento, superando così il numero degli iscritti nel corrispondente periodo del 1962. Lievemente in ritardo è, invece, la FGCI, che si è prefissa di raggiungere 10 mila iscritti.

Chiesto il rilascio dei comunisti indiani

NUOVA DELHI, 10.

Un comunicato del gruppo parlamentare comunista informa che Bhupesh Gupta, presidente del gruppo in seno alla Camera Alta (il consiglio degli Stati), è stato ricevuto dal presidente dell'India S. Radhakrishnan.

Gupta ha richiamato l'attenzione del presidente sui numerosi arresti di comunisti e sindacalisti effettuati in base alla « legge sulla difesa dell'India ».

Gupta ha esortato il presidente a fare rilasciare gli arrestati e in particolare i dieci parlamentari comunisti tuttora detenuti affinchè possano partecipare alla prossima sessione parlamentare, che si aprirà il 21 gennaio.

Da tutte le forze antifasciste

Costituito in Portogallo il Fronte di liberazione

Preparerà l'insurrezione nazionale

Programma: rovesciamento della dittatura, libertà alle colonie e ordinamento democratico

LONDRA, 10

Le forze dell'opposizione antifascista portoghese hanno deciso di unirsi in un Fronte patriottico di liberazione, che si è proclamato « risoluto a condurre il popolo del Portogallo all'insurrezione nazionale » contro la dittatura di Salazar. Questa importante deliberazione è stata presa in una conferenza di tutte le forze antifasciste, che si è tenuta segretamente in una capitale non precisata dell'Europa Occidentale dal 19 al 21 dicembre scorso. Lo annuncio è stato diffuso oggi a Londra, durante una conferenza stampa, da Manuel Sertorio, dirigente del « Movimento democratico portoghese » emigrato in Brasile.

Alla conferenza hanno preso parte cattolici, socialisti e rappresentanti del Partito comunista portoghese. Le decisioni adottate hanno ottenuto anche l'approvazione del generale Delgado, che fu candidato alle elezioni presidenziali portoghesi e venne per questo perseguitato da Salazar. Il Fronte patriottico, appena costituito, ha potuto segnalare infine l'esistenza di una crescente opposizione in seno alle forze armate portoghesi e proporsi quindi di mettere anche queste in azione contro la tirannia fascista.

Tre sono i principali punti del programma adottato dal Fronte. Il primo è la liberazione del Portogallo dal regime di Salazar. Il secondo rivendica pace e libertà per l'Angola e le altre colonie portoghesi. Il terzo, infine, prevede la costruzione di un ordinamento democratico dopo il rovesciamento della dittatura.

« I partecipanti alla conferenza — dice il comunicato finale pubblicato oggi — hanno rilevato di comune accordo che il popolo portoghese, nella lotta contro il governo fascista di Salazar, ha come obiettivo fondamentale la istaurazione in Portogallo di un regime di democrazia politica economica e sociale, che garantisca le libertà pubbliche e difenda la nazione dalle forze reazionarie che dominano la vita nazionale in campo politico ed economico ».

« La conferenza riconosce — prosegue il comunicato — che è interesse urgente del popolo portoghese conquistare la pace per sé e per i popoli coloniali che il governo fascista perseguita, opprime e combatte, garantendo, a condizioni che andranno negoziate, relazioni fraterne per l'avvenire e l'accesso dei popoli delle colonie portoghesi alla libera scelta del loro destino nazionale e della loro indipendenza, mediante l'esercizio dell'autodeterminazione ».

Sarà questo il contributo del popolo portoghese alla « lotta generale contro il fascismo, l'imperialismo, il colonialismo e le minacce di guerra ». Si sono intanto avvertiti i governi di altri paesi che la nazione portoghese non potrà « considerarsi vincolata dagli accordi politici e dagli impegni economici contratti dal governo fascista », il cui carattere non rappresentativo dovrebbe ormai essere noto a tutti.

I gruppi coalizzati nel Fronte patriottico hanno deciso di restare uniti non solo oggi per spazzare via il fascismo, ma anche « domani per costruire un ordinamento democratico che i rappresentanti del popolo liberamente eletti stabiliranno in una futura Assemblea costituente ». Organo di direzione del Fronte sarà la Giunta patriottica centrale: saranno costituite anche Giunte intermedie e Giunte di base. La Giunta centrale avrà una Commissione delegata all'estero, di cui verranno annunciati quanto prima composizione e sede.

Il programma d'azione del Fronte e della Giunta è stato definito oggi da Sertorio come una « guerra totale » contro Salazar: una delle principali forme di lotta previste, ha spiegato il dirigente portoghese, è infatti quella dell'azione militare.

Sul mare in taxi

AMSTERDAM — Impossibilitati a raggiungere la terraferma attraverso la diga che congiunge l'isola di Marken al resto del territorio olandese, gli abitanti del luogo hanno pensato di sfruttare la superficie marina, completamente ghiacciata istituendo un servizio di taxi. Nella telefoto AP-l'Unità: un gruppo di isolani in attesa della partenza all'insolito posteggio, indicato da un apposito cartello. Sullo sfondo le case dell'isola di Marken

Annunciate da Siroki

Prime riforme per l'economia cecoslovacca

Concentrati gli investimenti per adeguare la produzione alle esigenze della divisione internazionale del lavoro tra i paesi socialisti — Novotni in Indonesia

Nostro corrispondente

PRAGA, 10

L'economia cecoslovacca sta attraversando un periodo di particolari difficoltà — ha dichiarato il Premier cecoslovacco Siroki nel suo rapporto alla seduta del Comitato centrale del partito del 4 gennaio scorso, dedicata all'esame del Piano economico del '63, e alla attività del governo dopo il XII congresso del partito. Dopo anni di regolare sviluppo economico, in questi ultimi tempi si sono manifestate sproporzioni nella economia nazionale, ha continuato Siroki. A causa di fattori interni, e anche per l'influenza di certi avvenimenti internazionali, si è creata una determinata tensione fra le necessità del nostro sviluppo economico e le nostre fonti di rifornimento, soprattutto per quanto riguarda la siderurgia e l'agricoltura. Le conseguenze più serie si sono manifestate nello sviluppo della produzione, nelle esportazioni e nei rifornimenti al pubblico. Da tutto ciò è derivata la decisione di rinunciare al piano quinquennale in corso e di dedicare gli sforzi del '63 ad eliminare le deficienze e a preparare il piano a lungo termine '64-'70.

Il 1963, ha detto ancora Siroki, deve essere considerato come un anno di ripresa delle nostre forze. La produzione industriale aumenterà solo dell'1 per cento, con una punta massima del 5,4 per cento nell'industria chimica, e diminuirà sostanzialmente il volume degli investimenti, con una maggiore concentrazione nei settori più importanti. Questo dovrà permettere di preparare quei mutamenti nella struttura produttiva del Paese, che sono richiesti dal piano di collaborazione economica tra i paesi del Comecon. La produzione agricola, rimasta ad un basso livello in questi anni, avrà un aumento del 3 per cento, superiore cioè a quello dell'industria.

La contrazione degli investimenti e del ritmo di sviluppo economico non riguarderà però la Slovacchia, dove è in corso da anni uno sforzo tendente a superare lo stato di arretratezza che era tradizionale di questa regione. L'agricoltura slovacca avrà anche quest'anno un ritmo di sviluppo quattro volte superiore a quello delle regioni ceche. Gli investimenti nell'industria aumenteranno dell'1,9 per cento.

Siroki ha assicurato inoltre che, malgrado le difficoltà presenti, il piano per il '63 garantirà l'alto livello di vita attuale della popolazione e un graduale sviluppo dei consumi.

Dopo la discussione sul rapporto di Siroki, il Comitato centrale ha ascoltato una relazione del segretario del partito Novotni su alcune misure organizzative.

Le decisioni di questo Comitato centrale assumono un particolare interesse, in quanto prime misure concrete in campo economico, per attuare le decisioni del recente XII congresso del partito. Inoltre, esse spiegano meglio i cambiamenti verificatisi in seno al governo e da noi già annunciati. I ministeri interessati ai cambiamenti, infatti, sono quelli che dirigono alcune delle più importanti branche della economia nazionale. Il ministero del combustibile e dell'energia elettrica viene oggi diviso in un ministero dei combustibili e in un'amministrazione centrale dell'energia elettrica, la cui direzione viene affidata all'ex ministro delle costruzioni Takac, membro della amministrazione slovacca. Il ministero della meccanica pesante passa dalla direzione di Reitmajer, allontanato da responsabilità governative, a quella di Pesl, un giovane quadro tecnico, noto per aver diretto brillantemente due delle principali industrie metallurgiche di Brno. Il ministero dei trasporti e delle comunicazioni viene diviso in un ministero dei trasporti e in un'amministrazione statale delle comunicazioni. L'ex ministro Vlasak passa a dirigere l'amministrazione statale per la sicurezza sociale ed è sostituito al ministero dei trasporti da un altro quadro tecnico, Vokac, già dirigente del distretto ferroviario di Praga.

Infine, il ministero del commercio estero passa dalla direzione di Kraicir, apprezzatissima figura di esperto in materia, che diviene vice primo ministro, alla direzione dell'ex vice ministro Humouz, anch'egli assai noto per essere stato lungamente vice segretario del Comecon.

Altri importanti provvedimenti, sempre miranti ad un miglioramento della direzione economica e della pianificazione vanno considerati la creazione di una amministrazione centrale per lo sviluppo della economia locale e di un comitato nazionale dei prezzi.

Il Rude Pravo rende noto oggi i risultati degli incontri ceco-polacchi avvenuti a Praga nei giorni 7 e 8 gennaio.

Le delegazioni dei due governi, dirette rispettivamente dal vice presidente del consiglio cecoslovacco Simunek e dal vice presidente del consiglio polacco Jaroszewicz, hanno discusso i principali problemi economici che interessano attualmente i due paesi, in particolare l'adempimento degli impegni reciproci per il '63, per quanto riguarda il processo di specializzazione delle rispettive economie e le forniture di merci.

I settori industriali maggiormente interessati alla cooperazione economica fra la Cecoslovacchia e la Polonia sono quelli della siderurgia, della meccanica e delle basi energetiche. Nelle riunioni dei giorni scorsi si è deciso inoltre di iniziare la produzione comune di mezzi di trasporto e di dar luogo al più presto alla produzione congiunta in altri settori.

Come è noto, la Cecoslovacchia e la Polonia sono state tra i paesi socialisti che per primi hanno iniziato ad avere fra loro rapporti economici di nuovo tipo, sulla linea tracciata dalle recenti riunioni del Comecon, in vista di arrivare ad una vera e propria integrazione delle economie dei paesi socialisti.

Il presidente della Repubblica cecoslovacca Antonin Novotni è partito stamane da Praga in aereo diretto in Indonesia, dove si reca in visita ufficiale. Novotni è accompagnato dalla consorte, dal vice primo ministro, Otakar Simunek, dal ministro degli esteri Vaclav David e dal presidente del consiglio slovacco, Josef Lenart. Il capo dello stato cecoslovacco si recherà successivamente in Cambogia, nel Vietnam del nord e in Birmania.

Vera Vegetti

Alicata parla alla TV di Mosca

Dalla nostra redazione

MOSCA, 10.

Il compagno Mario Alicata, direttore del nostro giornale, ha parlato stasera alla televisione sovietica sul X congresso del nostro Partito e sulla lotta dei comunisti italiani per la coesistenza pacifica, la pace e il socialismo nelle condizioni della società italiana contemporanea.

La giustezza della politica di coesistenza pacifica, riproposta con forza dal recente editoriale della *Pravda* dedicato alla necessità di consolidare l'unità del movimento operaio, è stata — ha detto Alicata — uno dei punti fermi del X congresso del PCI. Nell'epoca delle armi atomiche, quando l'alternativa si pone tra la coesistenza e la guerra nucleare, non ci possono e non ci debbono essere dubbi sulle scelte politiche.

I comunisti italiani — ha aggiunto Alicata — hanno respinto la tesi secondo cui la coesistenza pacifica indebolirebbe la lotta di classe e hanno, anzi, affermato che il primo compito della classe operaia è la lotta per il trionfo di questa politica: ciò deve valere sia per quei partiti che sono al potere, sia per quelli che sono all'opposizione poiché la lotta per la coesistenza pacifica è lotta rivoluzionaria che apre immense possibilità alle masse per avanzare verso il socialismo.

Alicata ha poi illustrato la politica dei comunisti italiani definita dalle tesi approvate dal Congresso: la lotta antimonopolistica per le riforme di struttura, la battaglia per una sempre più larga partecipazione delle masse alla soluzione dei grandi problemi economici e sociali e per dare all'intervento dello Stato nella vita economica un orientamento favorevole agli interessi della popolazione lavoratrice.

Nella mobilitazione e nella lotta permanente delle masse — ha affermato Alicata — i comunisti italiani ravvisano la forza decisiva per aprire al paese una prospettiva rivoluzionaria, cioè la prospettiva di una radicale trasformazione della società nella pace e nella coesistenza pacifica.

Augusto Pancaldi

Riabilitati in Ungheria quattordici ex-socialdemocratici

BUDAPEST, 10.

La riabilitazione di quattordici esponenti dell'ex partito socialdemocratico ungherese è stata decisa dal Comitato centrale del Partito operaio socialista a cui essi hanno chiesto di aderire. La notizia verrà pubblicata dalla rivista « Partelet », organo del partito operaio socialista nel suo prossimo numero di gennaio.

I quattordici ex-socialdemocratici espulsi dal partito comunista « per le illegalità manifestatesi durante il periodo del culto della personalità », avevano presentato richiesta di riabilitazione già lo scorso anno. Nella seduta del 12 novembre 1962, l'Ufficio politico del POSU ha esaminato separatamente le loro posizioni « tenendo conto del parere delle organizzazioni locali competenti ».

Essi — secondo la rivista — ufficiale comunista — « sono stati riabilitati come membri del partito, in considerazione dell'attività pluridecennale nei movimenti operai, dell'atteggiamento tenuto durante la controrivoluzione e della loro attuale linea ».

L'asse Parigi-Bonn

De Gaulle grazia il capo della Gestapo di Parigi

PARIGI, 10

L'ex generale delle SS naziste, Karl Oberg, noto nella Francia occupata come il « macellaio di Parigi » ed il suo vice, l'ex colonnello Helmut Knochen, sono stati messi in libertà con un « atto di clemenza » da De Gaulle. Lo ha annunciato oggi il Ministero delle Forze armate francesi.

Oberg, che fu capo della Gestapo a Parigi durante l'ultima guerra, e Knochen, ex giornalista, erano stati condannati due volte a morte per i loro delitti (eccidi di massa, torture e deportazioni di 100 000 prigionieri politici), le sentenze furono poi commutate nell'ergastolo. Oggi sono stati scarcerati in virtù dell'asse Parigi-Bonn.